

Domani alla Pace il libro su Paolo VI e la Populorum Progressio CARITA, ANIMA E URGENZA DEL NOSTRO TEMPO

PATRIZIA MORETTI - Direttrice del «Progetto Paolo VI» dei Fratelli delle Scuole Cristiane-Italia

Domani alle 18 presso l'Oratorio della Pace a Brescia viene presentato il libro «La carità, motore di tutto il progresso sociale. Paolo VI, la Populorum Progressio e la Fao», a cura di Patrizia Moretti, edito da Studium. Insieme alla curatrice intervengono Giuseppe Bertagna (Università di Bergamo), Angelo Maffei (Presidente Istituto Paolo VI), Michele Bonetti (Presidente Fondazione Giuseppe Tovini) e Giulio Maternini (Università di Brescia). Modera Gabriele Di Giovanni (Visitatore Provinciale d'Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane).

Poche le certezze che oggi possediamo, molte le insicurezze, i dubbi, le perplessità. La realtà del quotidiano si innesta alcune volte all'interno di percorsi che ci conducono verso strade segnate da superficialità ed opacità, all'insegna di una mescolanza di elementi che contribuiscono ad edificare un tempo che non ha ben chiaro dove sta andando. Un andamento, che contempla un progresso che ingenera confusione e scetticismo, nel portale della vita. Alcune volte, come diceva il poeta Andrea Zanzotto, nella sua analisi della condizione esistenziale umana, in questo progresso scorio non so se vengo ingoiato o se ingoio, non condannando il progresso in sé, piuttosto, disapprovando quel fermento incontrollato che trasporta verso uno sviluppo non congeniale all'umano. E così il sentire personale, converge in un ineludibile indebolimento della coscienza di sé che si ritrae nel proprio angolo, aspettando di ricevere dal di fuori la linfa rivitalizzante per ricaricare le batterie dell'essere.

Il quadro che ne scaturisce, indica una grande difficoltà nel riemergere come identità personale, che dovrebbe aver voglia di riscatto, di riposizionarsi al centro di un mondo che purtroppo ha dimenticato i suoi valori fondanti, oscurati da un'enfatizzazione dell'aver, del dominio economico, che l'idea di un certo tipo di progresso porta con sé. In questo contesto, si manifesta una chiara urgenza d'amore, di un amore caritatevole, con la A maiuscola, che supera il tangibile, per

**Rimuovere le cause
della povertà con la
«promozione di ogni
uomo e di tutto l'uomo»**



L'attenzione preferenziale agli ultimi. Paolo VI con i bambini disabili durante il viaggio in Uganda nel 1969

posizionarsi con lo sguardo verso il Mistero. Una carità che, come pensava San Paolo VI, non poteva e non doveva fermarsi alla concretezza del gesto misericordioso, dell'elemosina.

Montini auspicava un'attenzione preferenziale agli ultimi, attraverso il superamento delle barriere di una visione minimalista dell'essere umano, in cui la condivisione, era segno di una tensione verso l'altro, in una relazione umana e sociale di solidarietà universale, che tendeva ad oltrepassare i dissidi, le incomprensioni, le chiusure, di un mondo che pur sempre chiedeva giustizia. L'esercizio della carità quindi, come completamento della giustizia stessa, in cui si reclamava l'abbandono del mero assistenzialismo e la rimozione delle cause della povertà, nel pensiero montiniano, doveva operare per la «promozione di ogni

uomo e di tutto l'uomo» (PP, 14).

In ciò si arguisce l'attualità profonda di una riflessione che varca i tempi, per arrivare fino a noi, nella sua più totale integrità, lacerando ancora oggi le incrostazioni di un'epoca che, faticosamente si sta aprendo all'uomo, alla persona, collocandola al centro dell'universo, al centro del progresso.

Paolo VI, nel Discorso tenuto in occasione del 25° Anniversario della Fao, del 16 novembre 1970, dichiarava: «Se la necessità, se l'interesse sono per gli uomini i moventi potenti dell'azione, spesso determinanti, la crisi attuale non potrà essere superata se non mediante l'amore. Questo perché se la giustizia sociale ci fa rispettare il bene comune, solo la carità sociale ce lo fa amare. La carità, che vuol dire amore fraterno, è il motore di tutto il progresso sociale».

Così Francesco, nel Discorso alla Fao del 2017, individuava l'amore, quale chiave dello sviluppo personale ed universale.